This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

B
8894
1.5

B 8894,1,5

Harvard College Library

~~FROM~~

By mail

19 Mar 1900

TOPOGRAFIA

DELLA REALE BIBLIOTECA DI P

CENNI DESCRITTIVI

PER

LEONELLO MODONA

PARMA

TIPOGRAFIA FERRARI E POLETTINI

B 8894,1,5

Harvard College Library

~~FROM~~

By mail

19 Mar 1900

Cover

IV. 5775

TOPOGRAFIA

DELLA REALE BIBLIOTECA DI PARMA

CENNÌ DESCRITTIVI

PER

LEONELLO MODONA

SOTTOBIBLIOTECARIO

pag 10

PARMA

TIPOGRAFIA FERRARI E PELLEGRINI

1894

B 8894.1.5

~~IV. 5995~~

HARVARD COLLEGE LIBRARY
MAR 19 1900
CAMBRIDGE, MASS.

By mail

Edizione di soli 204 esemplari
di cui 4 in carta a mano.

« Scripta Palatinus quæcumque recepit Apollo »

(Orazio, *Lib. I, Ep. III.*)

Della biblioteca fondata da Filippo di Borbone nel 1762, ma aperta a pubblico uso solo nel 1769, che ha sede nell' edifizio farnesiano detto la Pilotta insieme al Museo di antichità, alla Pinacoteca ed all' Archivio di Stato, vennero più volte narrate e riassunte la storia e le vicende alle quali col succedersi degli eventi e dei bibliotecarii andò soggetto l' incremento della sua suppellettile letterario-scientifica; ma ben poco od alla sfuggita, è stato detto della bellezza artistica e della grandiosità dei locali che occupa, della disposizione topografica delle gallerie e delle sale, della più che decorosa superba e ricca ornamentazione, insomma, di tutto ciò che la fa, anche presa a se, uno dei più ragguardevoli ed eletti monumenti della città nostra. I più, cittadini e forestieri, non conoscono che la grande Galleria che ha servito fin qui alla pubblica lettura; pochi, specie fra questi ultimi, la seconda lunga Galleria a levante, che fu già la Pinacoteca farnese, perchè quivi le loro *Guide* indicano che è da vedersi *l' Incoronata* del Correggio. Eppure è certo che anche sotto il solo aspetto artistico, è da annoverarsi fra gli edifizii più sontuosi ed ornati che siano in Parma e però meritevoli di essere visitati e conosciuti. Chè, se è vero le biblioteche non dover rassomigliare a musei, ma precipuamente e prima di ogni altra cosa, rispondere allo intento cui mirò l' illuminato consiglio di chi le fondava, cioè non solo di serbare ai posteri il frutto dello studio e del sapere umano, ma di servire a facilitare via via la divulgazione del progresso letterario-scientifico contemporaneo; non è meno vero che sarà tanto meglio, quanto più gli edifizii nei quali esse hanno sede, non sembrino soltanto ordinati magazzini di libri, ma presentino ad un tempo

un ambiente grandioso ed artisticamente decorato, che ricreando lo sguardo e nulla togliendo alla austerità degli studii, disponga e contribuisca ad elevare l' animo e la mente ai più alti ideali. Questo intesero le età passate coi loro monumentali edifizii a qualsiasi uso venissero essi destinati; questo intese l' estetica greca, che ad ogni cosa, perfino al ninnolo muliebre o di uso famigliare e casalingo, dette forme artistiche. Nè si creda che alla serenità degli studii poco si confaccia e riesca superflua la venustà artistica e la maestà dell' ambiente. La mente dei più grandi artisti, dei più chiari letterati, pensatori e poeti (dobbiam dire anche dei più eminenti filosofi e scienziati?) sembra che intuisca e raggiunga le più alte regioni del bello e del vero, con tanta maggior facilità quanto è più grandioso ed estetico l' ambiente che li circonda: sicchè quando manca loro la contemplazione del bello creato dall' uomo, s' inspirano a quello supremo delle scene naturali. E le grandi biblioteche aperte a studiosi d' ogni specie discipline, quando ciò non avvenga, come purtroppo spesso è accaduto, col sacrifizio del razionale e comodo ordinamento di una ricca suppellettile, non perderanno certamente di attrattiva e di utilità, nell' averla disposta in spaziose Aule abbellite dai fasti dell' arte. Ma non divaghiamo troppo e veniamo alla ragione di questo scritto.

Già dal titolo che vi abbiamo preposto, il lettore avrà capito che intendiamo fargli conoscere quali trasformazioni e miglioramenti abbia conseguito la Biblioteca Reale di Parma, traendo profitto anche dai lavori che in occasione dalle feste per il centenario del Correggio, sono stati decretati dal Comune per iniziativa del Sindaco Cav. Dott. Mariotti, vera anima d' artista, del quale non sai se più ammirare l' intelligente e indefessa operosità e l' entusiasmo per tutto ciò che è bello e grandioso o la costante mira, diremmo quasi, la gelosa preoccupazione, di accrescere decoro alla sua città. Vogliamo dire l' attuazione del progetto da lungo tempo da lui meditato e proposto, di liberare cioè il lato della Pilotta che guarda la Piazza della Prefettura, da quelle informi e irregolari costruzioni che deturpando l' insigne monumento, otturavano la luce delle tre arcate che dal grande cortile immettono nella Piazza medesima, restringendo la strada e togliendo dall' una parte, la visuale dell' arco o voltone che conduce al Ponte Verde ed ai Giardini; dall' altra, quella della Via Macedonio Melloni, del Campanile e della Chiesa di S. Paolo. Rimosso tale sconcio, la colossale eppure snella mole Farnesiana anche da questo lato campeggia in tutta la purezza delle sue linee semplici e imponenti ed è certo che l' estetica della città ha con ciò guadagnato immensamente. Così potesse il gigantesco edifizio venire isolato per intero, dai lati che guardano il Borgo delle Cucine e la Piazza della Ghiaia! — Come

è noto, una delle costruzioni summenzionate, anzi la principale fra le addossate alla Pilotta, era un corpo di fabbrica oblungo che faceva angolo retto col muro di essa a levante e si protendeva verso la Piazza della Prefettura da questo lato. Al secondo piano di tale fabbricato, era una Sala che già aveva servito a raccogliere le antichità che hanno dato origine all' attuale Museo e dove nel 1820 in apposite scansíe a cristalli, era stata allogata la cospicua raccolta di manoscritti e libri a stampa orientali ed in altre lingue del celebre Giovan Bernardo De-Rossi, acquistata da Maria Luigia e da lei donata alla Parmense, a cui poi si aggiunsero le edizioni rare ed i manoscritti che già questa possedeva; mentre il primo piano era adibito ad abitazione privata, ognun vede con quanta sconvenienza e pericolo, sia per l' isolamento in cui restava la suppellettile maggiormente preziosa della Biblioteca, sia per la vicinanza del Teatro Reynach, dal quale era solo il fabbricato diviso, da uno stretto vicolo o cortile nel caso non impossibile, d' incendio del teatro medesimo. (V. la Tav. II.).

Già da varii anni ciò aveva preoccupato coloro che stettero alla Direzione dell' Istituto, ma per premure che si facessero, per reclami e proteste che essi inviassero in proposito, per una concomitanza di circostanze che qui è superfluo riferire, non si potè far altro se non munire di serrande in ferro le finestre prospicienti verso il Teatro, per diminuire nel caso, gli effetti del fuoco ed almeno dar tempo a provvedere alla salvezza dei libri quivi custoditi. Mercè dunque l'attuazione del progetto Mariotti, nel mentre l'estetica della città riceve sensibile vantaggio, si arreca un benefizio non lieve alla Biblioteca, che per opera e per liberalità del Comune, ha potuto erigere un' altra Sala per la custodia dei manoscritti, in tutto simile a quella demolita; e la Cittadinanza deve essere anche di ciò ben grata al Cav. Mariotti, che ha reso possibile rimuovere del tutto il pericolo a cui era continuamente esposto l' edifizio che racchiudeva la parte più rara della Parmense, lustro e decoro della città. La nuova Aula adunque è stata ricostruita nelle identiche dimensioni della vecchia, sul posto ove già si stendeva una vasta terrazza, dal lato della Pilotta che guarda il Borgo delle Cucine, in modo da far seguito alle stanze, che ivi sono, degli Ufficii degli impiegati ed andare a congiungersi col Salone detto di Maria Luigia. Così ad un tempo si è meglio provveduto alla regolarità del fabbricato occupato dalla Biblioteca, la quale cogli altri lavori di riordinamento edilizio che contemporaneamente vennero eseguiti, di cui diremo più avanti, viene a guadagnare un grandissimo spazio preparato a ricevere libri, formando un seguito di Gallerie e di Aule simmetricamente disposte. E qui a più chiara intelligenza delle modificazioni arrecatevi ed a rilevare meglio il criterio unico che le ha dettate, è necessario dire alcun che dei bisogni di servizio interno della biblioteca.

Da molti anni ormai, per il continuo accrescimento della suppellettile, veniva sempre più a mancare, per non dire che mancava del tutto, lo spazio necessario a collocare ordinatamente tutto ciò che entrava in Biblioteca, rendendo difficili le ricerche ed inceppando in conseguenza la speditezza del servizio. A questo avevano in parte, è vero, provveduto le precedenti Amministrazioni dell' Istituto, via via, come meglio loro avevano conceduto i mezzi finanziarii e ordinarii annualmente disponibili, con nuovi scaffali e cassabanchi; ma ciò era ben lungi dal togliere l' inconveniente, chè anzi per il limitato spazio che a rilento si andava acquistando volta per volta, col tempo si sarebbero aumentati l' ingombro e la difficoltà di tenere riunite in un luogo solo le varie categorie di stampati, come: periodici, Opere in corso di pubblicazione, miscellanee, opuscoli ecc. Occorreva un rimedio radicale: modificare cioè la disposizione ed il collocamento della intera suppellettile della biblioteca, dietro un più vasto, unico e ben stabilito concetto. Ma ciò non si sarebbe potuto lasciando la topografia e la destinazione delle varie sale, quali erano state fin qui. Del che s' accorse subito il Cav. Edoardo Alvisi, Prefetto nelle Biblioteche del Regno e qui comandato dal R. Ministero, appunto per provvedere al riordinamento generale dell' Istituto: e con occhio esperto e mente sagace e ordinatrice, esaminando le vecchie piante dell'edifizio, si convinse che a riuscire nell' intento, bisognava por mano a restituire allo stato originario tutti i varii piani dei quali si compone la biblioteca e fare, per così dire, tre grandi librerie, restando la principale al piano nobile, la seconda negli ammezzati e la terza al terreno; mettendo poi tutte e tre in comunicazione fra loro mediante comode scale di servizio. La maggior difficoltà stava nel modo di ottenere ciò in breve tempo, senza alterare eccessivamente il vecchio impianto della biblioteca e con una spesa relativamente mite. Ci proponiamo di mostrare come mercè l' opera intelligente ed attiva del Cav. Alvisi ciò sia un fatto ormai compiuto, che torna ad immenso vantaggio pubblico ed a crescente decoro della città di Parma. (1)

Cominciamo dunque dall' ingresso principale, al piano superiore. Dal magnifico scalone Farnesiano si arriva prima al Museo di antichità, poi, per due rampe laterali, allo spazioso Atrio che dà accesso: di fronte, al Teatro Farnese; a sinistra, alla Pinacoteca ed a destra alla Biblioteca. A questa dà adito un peristilio le cui mura sono ornate di riquadrature con festoni in stucco a rilievo, simili a quelli intagliati in legno sugli scaffali di cui diremo tosto. Una porta a vetri che si apre in faccia a quella d' ingresso dall'Atrio, immette nella Biblioteca. Sul suo timpano sta un bel medaglione, pure in stucco a bassorilievo, che è quello che si vede sul

(1) V. le quattro Tavole planimetriche in appendice.

frontispizio di questo scritto e che riprodotto in incisione, ha servito e serve quale *ex libris* alla maggior parte dei volumi della Biblioteca, con scrittovi sotto l' Oraziano: SCRIPTA PALATINUS QUÆCUMQUE RECEPIT APOLLO, in armonia colla rappresentazione e colla leggenda del medaglione medesimo e che abbiamo noi pure preso per motto. Da questa porta si passa nella lunga Galleria che fin qui servì alla lettura pubblica. Essa, ingombra già di tavole, di sedie e di stufe, venne completamente resa libera, sicchè ora si presenta splendidamente all' occhio di chi entra in Biblioteca, lussureggiante per i magnifici scaffali di noce scolpita a festoni, sagomati architettonicamente, opera veramente stupenda dell' abile artefice fiammingo Drugmann, che li finì nel 1791 sui disegni del valente architetto Ennemondo Petitot de Montlouis, sicchè ora viemeglio appariscono la sua vastità e la sua artistica decorazione. Sulla porta d' ingresso, dalla parte interna, venne ricollocato il busto del fondatore della biblioteca Don Filippo di Borbone, che già doveva starvi prima, come lo fa credere l' iscrizione che si legge sulla porta in fondo alla galleria medesima e che a lettere d'oro vi fece porre in memoria il figlio di lui Ferdinando. In luogo di questa Galleria è stato destinato alla lettura pubblica l'imponente e ricco Salone detto di Maria Luigia, a cui si accede traversando la sala, che ha pure scaffali scolpiti simili a quelli descritti, già chiamata Sala dei Professori, a destra di chi entra in Biblioteca ed ora adibita alla distribuzione. Quando la munificente Sovrana fece erigere a proprie spese l'ampio Salone anzidetto, nel 1834; nell'intento di accrescere i locali della biblioteca dove lo spazio fin d' allora veniva a mancare, quest' Aula, non che quella che le sta a sinistra e l' altra pure che la fiancheggia a destra, per l' alto muraglione che dovette innalzarsi alla distanza di pochi metri lasciando nel mezzo un cortiletto, vennero a perdere gran parte della luce che ricevevano dalle finestre che, come ora quelle del Salone medesimo, davano sulla Piazza della Ghiaia. Dal Salone, naturalmente, dovettero venir rimossi i quattro mastodontici cassabanchi, formati con basamenti l' uno all' altro contrapposti, provenienti dalla libreria del Monastero di S. Giovanni e che, in mancanza di altri locali che potessero contenerli, avevano dovuto essere ivi collocati. Così la magnifica decorazione del Salone medesimo in stile del secondo Impero, coi libri disposti bellamente fra lesene corinzie, col soffitto ornato degli affreschi dei valenti pittori parmensi Scaramuzza, Gaibazzi e Collina, appare in tutta l' imponenza delle sue linee e l' erma colossale della Augusta Donna, effigiata dal Canova, in cui, ben disse l' Odorici, sembrò come trasfuso il grande animo del Primo Napoleone ed alla cui intelligente liberalità pur tanto deve Parma, vi campeggia veramente quale il simulacro di una Diva nel tempio a lei consacrato. Il Salone, come è

noto, faceva fin qui come parte a sè, trovandosi, quasi diremmo, isolato sul lato meridionale della Pilotta e solo in comunicazione col rimanente della Biblioteca per un passaggio pensile sopra un cortiletto interno che lo univa alle tre aule anzidette. Ora, per i lavori ideati e fatti eseguire dal Cav. Alvisi non è più così: ed a chiarire meglio la cosa conviene fare un piccolo passo indietro.

Avevano già avuto un principio di esecuzione i suddetti lavori per il riordinamento topografico della Biblioteca, quando la deliberazione del Consiglio Comunale approvante il progetto Mariotti, di cui sopra abbiamo tenuto parola, venne in buon punto a far sorgere il pensiero di coordinare l' impianto e la ricostruzione della nuova Derossiana, all' ordinamento generale edilizio del fabbricato. E fu ventura, giacchè il progetto primitivo del Cav. Mariotti per l' apertura dei tre archi del portico a levante della Pilotta, che aveva già avuto l'approvazione dell'Ispettorato dei Monumenti nell' Emilia, importava l' otturamento di una finestra della Biblioteca e di due laterali del Palazzo Reale. Per tal modo la seconda Galleria della Biblioteca sarebbe rimasta oscurata, e, peggiore jattura, sarebbe venuta a mancare la luce necessaria alla vista dell'*Incoronata*! Il Cav. Alvisi accortosi di ciò lo fece notare al Cav. Mariotti, alla cui ragionevole arrendevolezza si deve la modificazione apportatavi, che lasciando in piena luce il prezioso affresco, provvede anche alla più adatta ubicazione dell'Aula che la biblioteca perdeva.

Sempre dietro la scorta degli antichi disegni planimetrici, il Cav. Alvisi pensò di ricostruire la nuova Aula dei manoscritti, sopra il muro della Pilotta che, come abbiamo già accennato, sosteneva una terrazza facente angolo da una parte col Borgo detto delle Cucine, dall' altro, col muro della medesima che guarda a mezzogiorno sulla stessa linea ed a contatto da un lato, col fabbricato dove sono le stanze che ora servono agli ufficii, dall' altro col Salone di Maria Luigia. Così si otteneva di rendere utile tutta l' area dell' edifizio da questa parte ed in pari tempo si metteva in comunicazione diretta la nuova Aula, col Salone medesimo e col rimanente della Biblioteca, per mezzo di un corridoio o passaggio che dall' ambiente ove trovasi il Catalogo a schede mobili, mette nei nuovi locali. L' idea di valersi dello spazio già occupato dalla detta inutile terrazza, per l' ampliamento della biblioteca, si presenta così naturale, ove se ne consideri la postura in rapporto a quella del Salone di Maria Luigia, che appare strano come alcuno prima del Cav. Alvisi non vi abbia posto mente. Ora dunque per una porta, aperta dal lato del Salone a levante, simile all' altra che serviva già di unico accesso dal suo lato settentrionale, si passa in una Sala abbastanza vasta che, per mantenere la nuova Derossiana nelle proporzioni ed entro i limiti dell' antica, è ri-

masta oblunga e che il Cav. Alvisi volle con artistico concetto, decorata con pilastri a capitelli corinzii nello stesso stile del secondo Impero che abbella il Salone e la Libreria privata della Duchessa, la quale serve quasi di peristilio alla nuova Sala dei manoscritti a cui dà adito una porta di fronte. Quest' Aula, con retto criterio bibliografico, è destinata a ricevere riunite in un solo luogo tutte le opere di bibliografia, di letteratura, di storia, di filologia, di archeologia, di critica e di polemica orientale di cui va ricca la Parmense, che si trovano di presente sparse nelle varie Aule della biblioteca, a cominciare da quelle raccolte dal De-Rossi fino a quelle più recenti; sicchè le due Aule vicine si completeranno a vicenda e formeranno una sola biblioteca orientale: cosa questa a cui anche prima era stato rivolto il pensiero, ma fino a qui non era stato possibile l' attuare. Tale raccolta riescirà poi di naturale complemento e speciale sussidio alla Derossiana, dei cui manoscritti si vanno via via pubblicando critiche edizioni e della quale formerà, come dicemmo, un' adatto peristilio. La nuova Sala Derossiana, che oltre i manoscritti orientali, conterrà tutti i codici della Parmense, gli Aldi e le Edizioni del sec. XV, come già abbiamo notato, per la benevole liberalità del Comune venne ricostruita in tutto simile alla demolita, cogli stessi sontuosi armadi nello stile dell' epoca, colla stessa decorazione, con le stesse porte ecc. Solo un dipinto a guazzo del Borghesi, nel soffitto, dove si vedeva Maria Luigia (donatrice della raccolta De-Rossi) che sotto le spoglie di Minerva quale protettrice degli studii, assisa maestosamente sulle nubi, porgeva ad Apollo Palatino la face onde illuminare col raggio della sapienza le contrade parmensi e Parma, raffigurata questa in una donna che stava allato al nume, ed un genio alato che teneva alla presenza di lei un rotolo svolto, con suvvi scritto in lingua e caratteri ebraici, quasi uscisse dalla bocca della dea-sovrana, il detto biblico: « *Viam sapientiæ monstrabo tibi, ducam te per semitas æquitatis* ». (Proverb. IV, 11); non potè esser conservato. Il dipinto, a detta degli intelligenti, non aveva molto valore artistico ma piuttosto decorativo, come ebbe a pronunziarsi in proposito anche l' Accademia di Belle Arti. Tuttavia essendo opera di un pittore valente del quale si hanno in Parma tanti altri lavori, il Comune medesimo ne ha fatto levare la fotografia, onde ne resti qualche memoria.

Ora è d' uopo ritornare nel gran Salone di Maria Luigia. Dal lato occidentale del quale, un piccolo uscio a muro, mascherato, non sappiamo con quanta opportunità e buon gusto in un' Aula tanto dignitosa, da palchetti pieni di finti libri dai più stravaganti e ridevoli titoli, dava accesso, discendendo tre gradini, a sinistra al gabinetto privato del Bibliotecario ed a destra, per mezzo di due scomodissime rampe di scala,

all' appartamento sottostante a lui destinato. A ridosso poi del gabinetto medesimo e al di là dello stretto posto occupato dalla scaletta, era un vano abbastanza spazioso, servito già da magazzino delle opere scomplete e duplicate, e poi, diviso in due camerette, da ripostiglio per il carbone e per gli utensili di servizio. Il Cav. Alvisi pensò di portare la detta porta alle dimensioni delle altre due del Salone e, del gabinetto privato del Bibliotecario e delle dette due stanzette, demolita la informe scaletta, fare una grande Aula sola, lunga quanto è la larghezza del Salone e larga circa sei metri, venendo a toccare col suo lato settentrionale la Sala detta dei Ritratti. Così la nuova Aula dei manoscritti, quella costruitale vicino di cui abbiamo parlato, il Salone di Maria Luigia e questa spaziosa e nuova sala, formano un seguito ed un insieme armonico ed omogeneo di superbe Aule che ben fanno riscontro: alla Sala Dante, così chiamata, come è noto, per i dipinti che con soggetti tolti alla Divina Commedia, vi condusse all' encausto lo Scaramuzza; (1) alla stupenda Galleria d' ingresso ed all' altra nel braccio a levante della Pilotta, dove già era la quadreria o pinacoteca farnesiana da Carlo di Borbone trasportata a Napoli colla biblioteca nel 1734, e dove oggi si ammira, prezioso avanzo di più vasto affresco che stava nel Coro della Chiesa di S. Giovanni, l' *Incoronata* del Correggio. (2) Traversando dunque questo nuovo ambiente destinato a divenire la Sala di Consultazione, per una porta aperta da settentrione si entra nella Sala dei Ritratti o del Nudo, così già detta perchè prima che fosse annessa alla Biblioteca nel 1864, serviva all' Ac-

(1) Il soggetto delle pitture di questa Sala si può leggere nella *Descrizione* che ne fece Carlo Malaspina fino dal 1850, e nella Relazione che l' Odorici fece della Biblioteca nel 1873. Quelle non ricordate dal primo, perchè il pittore ancora non aveva per anco compiuta l' opera sua, sono: Sopra la porta a levante: il poeta uscito fuori dalla selva, nel momento che « . .. *come quei che con lena affannata — Uscito fuor del pelago alla riva — Si volge all' acqua perigliosa e guata*... » (Inf. 1, 22-24). Sulla parete a settentrione: l' incontro di Virgiglio con Dante, chiedente a lui soccorso contro le tre fiere che gl' impediano il cammino (Ivi, v. 65). Sulla stessa parete in due lunghe *pale* laterali: a destra i sette peccati mortali, a sinistra le sette virtù teologali, ambedue i soggetti raffigurati in altrettanti leggiadrissimi e Correggeschi putti, a cavalcione l'uno sull'altro in ben trovati e caratteristici atteggiamenti. Ai due lati della parete a ponente: in quello presso alla finestra: Dante e Virgilio alla porta dell' Inferno (Inf. III, 1-14); nell' altro: « Caron dimonio con occhi di bragia,... » nell' atto di gridare: « .... Guai a voi, anime prave! .. » (Ivi, vv. 84 e 109). Finalmente sulla porta d' ingresso dalla parte della grande Galleria a mezzogiorno: ornati di bell' effetto e putti a chiaroscuro, con in mezzo uno scudetto sul quale a lettere d' oro in campo celeste sta scritto: *A Dante Alighieri MDCCCLVII. F. S. f.* (Francesco Scaramuzza fecit).

(2) Perchè chi non ha visitato le Aule della Biblioteca si faccia una adeguata idea delle loro dimensioni, ecco quelle delle pricipali:

Prima Galleria. . . .	lungh. m.	58,40	. . . .	largh. m.	6,15.
Seconda Galleria	» »	37,—	. . . .	» »	5,90.
Salone Maria Luigia . .	» »	23,10	. . . .	» »	13,20.
Sala Dante	» »	7,70	. . . .	» »	8,60.
Sala Derossiana (nuova) .	» »	13,20	. . . .	» »	7,80.
Nuova Sala a levante . .	» »	13,20	. . . .	» »	3,90.
» » a ponente . .	» »	13,20	. . . .	» »	5,60.

cademia di Belle Arti, appunto per Scuola di disegno dal nudo. Quivi erano state raccolte molte opere e la maggior parte dei periodici letterarii e scientifici, i quali per l' aumento continuo ormai più non capendovi, avevano dovuto essere accomodati in luoghi diversi oltrechè in un lungo cassabanco che stava da un lato della sala medesima. In questa sala il Cav. Alvisi ideò di aprire la scala di comunicazione del piano superiore della biblioteca coll' ammezzato. E qui conviene dimenticare l' artistica ornamentazione delle Aule superiori, per non tener conto se non dei bisogni della Biblioteca e del modo col quale, secondo questi esigevano, sono stati resi utili degli ambienti che prima a poco od a nulla servivano.

Questo ammezzato era un vero labirinto di stanze, da una parte prospicienti la Piazza della Ghiaia, dall' altra il cortiletto interno di cui più sopra abbiamo discorso, e che fino a pochi anni fa erano in gran parte affittate a poveri erbivendoli, cenciaiuoli ecc., ognuno può immaginare con quanto decoro e con quale jattura della nettezza e della igiene pubblica; ma che per i lavori che si fecero nel 1877 nel lato settentrionale del cortile della Pilotta, vennero poi adibiti ed aggiunti al quartiere d' abitazione del Bibliotecario; al quale si accedeva e si accede tuttavia, dalla porta a terreno che dà sotto il portico a ponente che mette in Piazza della Ghiaia. È appunto continuando le rampe della scala che conduce all' appartamento, che il Cav. Alvisi si propose di raggiungere l' ammezzato e la Sala dei Ritratti, mettendo per tal modo in comunicazione fra loro i tre piani della Biblioteca; e se vi sia egregiamente riuscito, si può vedere e si comprenderà meglio consultando la Tav. III, che ne dà il piano. L' appartamento destinato al Bibliotecario si componeva di due corpi distinti di stanze, divise da un cortiletto pensile, delle quali sette od otto, abbastanza decenti, con finestre prospicienti la Piazza della Ghiaia ed altre nove o dieci, compresavi la cucina ed alcuni ripostigli, che prendevano luce in parte dal cortiletto summenzionato, ed in parte dal sottoportico della Pilotta a mezzogiorno. Questo secondo corpo di stanze, a cui dalla Sala dei Ritratti si scende per la nuova rampa di scala anzidetta, è stato munito di scaffali: ed ora, messe fra loro in comunicazione, si ha una fila di ben cinque ambienti dove sono già stati trasportati e collocati i libri provenuti dalla soppressione delle Corporazioni religiose, che prima erano al terreno. La quinta stanza ha una porta che mette sul pianerottolo di una seconda scala che sale dal terreno, di cui diremo più avanti. In faccia a questa porta un' altra dava accesso, dal pianerottolo medesimo, ad un piccolo appartamento goduto dal custode della Biblioteca, composto di cinque vani, tre dei quali allo stesso livello dell' alloggio del Bibliotecario, che ha pure dal lato di levante un' ingresso sulla stessa scala. In grazia dei lavori

eseguiti al piano superiore per la nuova Sala dei manoscritti, murata la porta anzidetta dell' alloggio del custode, si sono potuti unire per mezzo di un' altro ambiente sostenuto da un solido arco, questi tre vani alle due stanze degli ufficii che sono a questo piano (V. la Tav. sudd.), e così ottenere un seguito di sei ambienti, dove in appositi scaffali sarà custodita raccolta e ben disposta, la ingente massa di opuscoli e la miscellanea posseduta dalla biblioteca. Così, ove se ne eccettui la parte riservata all' alloggio del Bibliotecario, tutto l' ammezzato è ridotto a libreria. A tali stanze si arriva dal piano superiore, mediante la scaletta in legno che dal luogo dove è il Catalogo metteva già in comunicazione i varii piani della Biblioteca. La seconda rampa di questa scaletta ora ricostruita in cotto e opportunamente rivolta, va a congiungersi con quella che sale dall' entrata di servizio della Biblioteca, già più volte menzionata. Ed ora ritorniamo alla nuova scala per la quale dalla Sala dei Ritratti siamo discesi nell'ammezzato, le cui rampe, costruite nel vano racchiuso fra il muro del portico a ponente della Pilotta ed il muro del cortiletto pensile interno suindicato (spazio già occupato da un corridoio che univa le due parti sopra descritte in cui era già diviso l'alloggio del Bibliotecario e dal quale per mezzo di una ripida scaletta interna, ora demolita, questi poteva salire al gabinetto privato ed aver anche comunicazione col Salone Maria Luigia per la finta porta della quale pure abbiamo più indietro tenuto parola) vengono ora a congiungersi alla comoda scala in pietra che conduce all' atrio in cui è la porta d' ingresso all' appartamento, sotto il portico medesimo. In faccia a questa porta ve ne ha un' altra che mette alle sale terrene della Biblioteca.

E qui è dove meglio si palesa il senso pratico e la valentía bibliotecnica del Cav. Alvisi. Infatti queste stanze terrene che già hanno servito varii anni fa alla lettura serale, basse, mal disposte ed a vario livello, erano intramezzate da pareti di mattoni a coltello o in piano, erette per ottenere degli ambienti e dei ripostigli, a seconda come apparisce chiaro, della opportunità del momento e dell' uso a cui nei diversi tempi erano state adibite. Così con un mostruoso piano o soppalco orizzontale, una di esse era stata divisa in due, e quella di sopra messa in comunicazione coll' altra di sotto per mezzo di una contorta scaletta, aveva servito già da erbario e da farmacia alla Corte Ducale, ed ultimamente da magazzino di opere scomplete; nel tempo stesso che un muro a mattoni in piano, divideva pure in due parti la sua larghezza: la medesima stanza poi coll'altra che segue, era stata accorciata longitudinalmente con un tramezzo in muratura, sì da presentare un lungo corridoio che correva parallelo all' altro formato dal muro maestro del cortile e questo trammezzo, che servivano ambedue da legnaia e comunicavano con

due piccoli ambienti oscuri e umidi; il che insieme costituiva una specie di retrosala ed un non trascurabile spazio perduto per la Biblioteca, disgiunto affatto dalle rimanenti sale terrene. (V. Tav. IV).

Il livello finalmente delle stesse non era uguale, ma una aveva il piano di circa mezzo metro più alto di quello delle altre. Fattosi un concetto chiaro di tutto questo intrecciarsi di ambienti e sui vecchi disegni planimetrici riscontrata quale ne doveva essere stata la disposizione primitiva, il Cav. Alvisi venne nell' idea, confermata poi dal giudizio dei periti e dall'opera del valente Capo Mastro e imprenditore Sig. Carlo Trombara, che demoliti tutti questi muri divisorii, senza recar nocumento alla solidità dell'edifizio, si potesse dar nuovo assetto, imponenza e regolarità alle aule. Rimossi quindi il lungo muro divisorio e il doppio corridoio suddetti, abattuto il soppalco e scaletta relativa pur dianzi menzionati e ridottone il piano ad uno stesso livello, si ebbero quattro spaziose aule, dall'alto soffitto a vôlta, di seguito l' una all' altra, che, comunicanti colle sale terrene già esistenti dal lato a levante della Biblioteca e corredate di appositi scaffali, formano insieme una terza e continua libreria. Gli scaffali oltre che lunghesso i muri di ciascuna sala, nella prima di esse, a cominciare dalla porta di accesso dall' atrio dell'alloggio del Bibliotecario, e nella quarta, allo scopo di ottenere maggior superficie preparata ad accogliere libri, hanno impalcature nel centro, disposte a modo di croce: anzi in quest' ultima, essendo il muro che la dimezzava, sormontato da due colonnette in cotto che fingevano di sostenere il soffitto, e sebbene siasi verificato che nessun danno avrebbe arrecato il rimuoverle, fu mantenuto a reggerle per tutto il braccio più lungo della croce e quindi, ricoperto questo di legno ai lati estremi, onde simulare le fiancate degli scaffali mediani come nell' altra si vedono. Il Cav. Alvisi poi, con felice pensiero, si propone di riunire nella prima sala opportunamente ornata, quanto per la stampa ha veduto e vedrà la luce in Parma e provincia, a cominciare delle edizioni Bodoniane in poi e collocatovi il busto del celebre tipografo, a lui intitolarla. Nelle sale che seguono verrà trasportata gran parte delle opere che ora si trovano nel Salone Maria Luigia, lasciatevi soltanto quelle in più volumi di gran formato, per dar posto ai molti volumi di Atti di Accademie italiane e straniere e di periodici scientifici e letterarii, disseminati ora per le varie Aule, in modo che si trovino riuniti in esso Salone, tutti quelli che riceve la Biblioteca. Nell'ultima poi di queste sale terrene, dal lato di levante, è stata rimossa la scaletta in legno che conduceva alle stanze degli ufficii nell'ammezzato e quindi al piano superiore, resasi inutile dopo la costruzione e continuazione dell'altra in cotto che sale dall'ingresso della Biblioteca sotto il portico di mezzogiorno della Pilotta, e di cui abbiamo già detto. Finalmente, riaperte le porte

che una volta esistevano sul cortiletto che divide in due corpi pressochè tutta l' area occupata dalla Biblioteca, ma che erano state murate, si è provveduto alla luce ed alla aereazione di piccoli locali necessarii per deposito di legna e per magazzini di oggetti fuori d' uso. Servivano prima di magazzino due grandi ambienti che si trovano pure a terreno dal lato di levante e che ora, opportunamente suddivisi, hanno fornito cinque comode camere per alloggio del custode, il quale vi accederà da un piccolo cortiletto cui dà adito una porta dal Borgo delle Cucine, e ciò in luogo dell' altro che godeva all' ammezzato e che ora è divenuto, come si è visto, parte integrale della Biblioteca.

Siccome poi da vario tempo, l' associazione degli studenti dell' Istituto Tecnico, del Liceo e dell' Accademia di Belle Arti, appoggiata dalle rispettive Direzioni e dal parere favorevole della Giunta di Vigilanza dell' Istituto suddetto, hanno fatto domanda perchè almeno nelle sere d' inverno, resti aperta alla lettura una sala della biblioteca; domanda che trovata ragionevole e giustificata, è stata accolta in massima dalla Direzione della medesima; si è pensato, poichè i locali che per l' addietro hanno servito a tale uso non sono più disponibili, di destinarvi quelli che guardano sotto il portico della Pilotta a mezzogiorno, formanti una capace aula o corsia, che rimase incompiuta nei lavori eseguiti da questo lato nel 1887, ed alla quale si accede per un uscio a destra di chi entra dalla porta della Biblioteca che si apre sotto il portico medesimo. Alla destinazione di questo locale per l' uso indicato, concorrevano varii riflessi: il comodo accesso; il trovarsi del tutto separato dal rimanente della Biblioteca a mezzo di un cortiletto, ciò che offre maggior guarentigia in qualsiasi caso di pericolo d' incendio; la scarsa luce che riceve dal sottoportico sicchè di giorno è disadatto ad altri usi; l' essere nudo di scaffali e di libri e, finalmente, la facilità in esso di servizio e di sorveglianza. Per il necessario servizio dei libri, sarà messo in comunicazione col piano superiore a mezzo di una burbera. Il piano relativo a tale adattamento col corrispondente preventivo di spesa, è stato già trasmesso al R. Ministero e se verrà approvato, come tutto fa credere, anche l'apertura di una Sala di lettura serale per gli studenti, potrà divenire in breve un fatto compiuto.

Riassumendo, onde mostrar ancor meglio il criterio che ha presieduto, mediante i lavori edilizi condotti ora a termine, alla trasformazione topografica di tutta la parte della Pilotta occupata dalla Biblioteca, uniamo in appendice i disegni planimetrici dei tre piani della stessa, dove le linee segnate in rosso indicano le innovazioni arrecate: quelle a tratto continuo, rappresentano i muri nuovi e quelle punteggiate, le modificazioni fatte su

muri preesistenti. Nella Tavola II lo spazio già occupato della Sala Derossiana, ora demolita, è segnato in giallo. Ponendovi mente si vedrà chiaro come tutta l' area forma un perfetto parallelogramma diviso in due parti da un cortiletto mediano, comunicanti fra loro a mezzo di due cavalcavia o ponticelli, l' uno dei quali, già esistente, immette nel Salone di Maria Luigia e l' altro, ora aperto, dall' attuale stanza del Catalogo conduce alla sala che precede la nuova Derossiana. Tutto lo spazio rimasto disponibile entro questo parallelogramma (ove se ne eccettuino le stanze dell' ammezzato a mezzogiorno, che formano l' appartamento del Bibliotecario e le poche a terreno riservate all' alloggio del custode) sono state destinate a contenere libri ed i varii piani messi fra loro in comoda e diretta comunicazione con due scale, l' una a levante l' altra a ponente del fabbricato, sicchè lo spazio per collocar libri, che prima faceva assolutamente difetto, è venuto ad accrescersi per modo che se ne avrà per cinquanta anni almeno. (1) Tale aumento di spazio, come ognuno intende facilmente, dà modo di disporre meglio e tener riunite le varie categorie di libri e nel tempo medesimo rende sempre più agevole e spedito il servizio pubblico. La parte della Biblioteca che si stende dal lato orientale della Pilotta e cui si ha accesso dal fondo della prima galleria, come si può vedere dalla stessa Tav. II, dove si trovano la libreria dei Borboni di Lucca e quella privata di Maria Luigia (annesse nel 1865 alla Parmense che prese allora il titolo unico di PALATINA) non ha sofferto alcuna alterazione.

Con ciò crediamo di aver esaurito il compito che ci eravamo prefissi e sia reso facile ad ognuno il rendersi conto di ciò che mercè l' iniziativa e l' abile direzione del Cav. Alvisi, non che il benevolo interessamento e concorse del Consiglio Comunale, presieduto dall' esimio suo Sindaco Cav. Mariotti è stato fatto per il riordinamento topografico-edilizio della Biblioteca, Parma può così vantarsi di possedere, quanto a disposizione sim-

(1) Pietro Martini che fu uno dei segretarii, come allora si diceva, della Biblioteca Parmense nel 1871, nella sua *Guida di Parma* dice che essa si componeva da due gallerie, di otto sale e di diciasette stanze, comprese quelle degli ufficii. Oggi al solo piano superiore, comprese le due gallerie, gli ambienti sono dodici. All' ammezzato non si avevano che due stanze dove si trovavano l' epistolario, le pergamene ed altri manoscritti e le opere in corso di pubblicazione ed al tempo stesso servivano da ufficii. Il resto era tutto occupato dagli alloggi del bibliotecario e del custode. L'ammezzato conta oggi undici stanze ad uso libreria. Al terreno i capaci locali che già servirono alla lettura serale, erano nudi di scaffali e le altre sale disposte in modo che, tranne quelli pervenuti alla Biblioteca in seguito alla soppressione delle Corporazioni religiose, poco più spazio restava disponibile, a collocarvi libri ordinatamente. Dopo i lavori suddescritti tutte le stanze terrene, ad eccezione delle suddette già riservate alla lettura serale, fornite di appositi scaffali, sono apprestate a ricevere libri. Cosicchè presi insieme i tre piani della Biblioteca fra gallerie, aule, stanze, ecc. sommano ora a ben trenta i locali che la compongono fra cui quattro del tutto nuovi o resi utili, che prima erano pressochè inservibili.

metrica ed a imponenza artistica di locali, certo la più splendida biblioteca che sia in Italia. Giova sperare che le sorti dell' Istituto ora materialmente riordinato, per concorso di eventi e disposizioni di reggitori supremi, sieno rese tali e poste in grado di rispondervi degnamente, anche in ciò che costituisce la parte non meno importante, anzi il pregio precipuo di tali istituzioni, di rendere cioè sempre più abbondanti e facili i mezzi di divulgazione della coltura nazionale.

Così, dopo un secolo dalla fondazione della Biblioteca, l' opera del Pacciaudi, (1) può dirsi compiuta.

---

(1) Ecco per ordine cronologico i nomi dei bibliotecarii che ne ebbero la direzione:

Pacciaudi Paolo Maria (fondatore)	1762
Pacciaudi e Mazza Andrea	1768 1771
Mazza Andrea	1771
Pacciaudi	1772-1774
Mazza	1774-1777
Pacciaudi e Affò Ireneo	1778-1785
Affò Ireneo	1785-1797
Canonici Matteo	1798-1802
Andres Giovanni	1802-1803
Pezzana Angelo	1804 1862
Odorici Federico	1862-1876
Perreau Pietro	1876-1888
Rossi Luigi	1888-1893

JUL 28 '51 H

AUG 11 '51 H

AUG 27 '51 H

8894.1.5
opografia della Reale Biblioteca d
idener Library
006056628
3 2044 080 339 013